

Caielli sulla Torre Colombo: “Progetto bocciato non certo per colpa delle opposizioni”

Pubblicato: Sabato 14 Ottobre 2023



«La priorità deve essere il **recupero, nel rispetto delle regole, di un’area degradata in centro a Sesto Calende. Non un duello tra due consiglieri comunali**». Dopo la bocciatura da parte della Soprintendenza verso il progetto presentato dall’impresa Enrico Colombo, e le animate discussioni che ne sono susseguite, l’ex sindaco e attuale consigliere di Insieme per Sesto **Roberto Caielli** intende fare chiarezza, con la precisa volontà di **allontanare il dibattito cittadino** da una possibile “**personalizzazione**” e da una sorta di “duello” tra lui e l’attuale capogruppo di maggioranza **Marco Colombo**. «Questo proprio non esiste: ogni mia valutazione guarda solo al **miglior risultato per Sesto**».

L’argomento a **Sesto Calende** è molto noto, ed è anche piuttosto complesso. Dall’autunno del 2021 è infatti finito più di una volta all’ordine del giorno in consiglio comunale, sia per le interpellanze delle opposizioni (Insieme per Sesto e Sesto2030), sia per la proposta, accolta dalla sola maggioranza lo scorso 14 settembre, per l’**adozione di una variante del pgt** in modo tale da permettere la realizzazione della cosiddetta “Torre Colombo” in via Matteotti, dove un tempo sorgeva il distributore Q8. Progetto tuttavia in fase di stand-by dopo il parere negativo arrivato dal ministero dei beni culturali a causa dell’**eccessiva altezza dell’edificio**, 33 metri, e del **relativo contrasto paesaggistico** con lo “skyline” sestese e con il campanile della Chiesa di San Bernardino.

La “bocciatura” ha portato non poco rammarico in Colombo, che ricopre anche il ruolo di

amministratore delegato dall'impresa, oltre a quello di capogruppo di maggioranza. L'indomani del parere negativo l'ex sindaco e rappresentante della Lega ha annunciato l'**intenzione di spostare il progetto altrove** attraverso una lunga lettera aperta, postata su Facebook, in cui veniva inoltre allegato lo *screenshot* di una conversazione privata avuta proprio con **Roberto Caielli**, classificato da Colombo come «**nemico di Sesto Calende**» e «**responsabile, per mala gestione,**» dell'**ecomostro sorto nell'area ex Q8**, dove sarebbe appunto sorto (e potrà ancora sorgere) il nuovo edificio dell'impresa, che comunque rimanere proprietaria dell'area.

«Non c'è **nulla di personale in questa vicenda** – commenta Caielli, intenzionato a spegnere definitivamente questo aspetto della “polemica” -. Penso che certi **commenti polemici all'indomani della bocciatura hanno allontanato all'obiettivo da raggiungere**, ovvero il recupero di un'area che ha dovuto fare i conti, dopo il 2009, con il **fallimento di un'impresa e di un'operazione immobiliare**. Queste sono le cause della situazione attuale, come tutti sanno. Addossare la colpa a me o altri non ha senso. Inoltre va anche considerato che il piano approvato nel 2007 dalla giunta Chierichetti (Insieme Per Sesto, ndr.) è stato assunto da quella attuale come “riferimento valido” per definire le nuove condizioni concesse al progetto dell'impresa Colombo: dunque non era così sbagliato».

“IL PROGETTO DELLA TORRE NON È CERTO STATO BOCCIATO PER COLPA DELLE OPPOSIZIONI”

Secondo Caielli le opposizioni in nessun modo **sono responsabili** di quanto deciso dalla Soprintendenza, il consigliere ricorda che invece anche altri enti come la Provincia e il Parco del Ticino aveva sollevato dubbi, oltre a Legambiente.

«La tesi che la bocciatura del progetto Torre Colombo sia “colpa dell'opposizione” non regge da nessun punto di vista – spiega -. La **Soprintendenza è infatti un organo statale indipendente** e l'esistenza dei vincoli era nota a tutti. Nemmeno regge la tesi che il parere negativo su questo progetto significhi la bocciatura del recupero dell'area, ovvero l'impossibilità di qualsiasi progetto diverso da quello votato in consiglio comunale e necessario di una variante del pgt».

«Dal 2021, – chiarisce Caielli – come opposizioni abbiamo invocato la richiesta di una **commissione territorio** ma il sindaco ha sempre rivendicato che l'**atto fosse discrezionale** e che, per questo motivo, spettava alla sola maggioranza occuparsi della faccenda. La nostra risposta fu che la sede opportuna doveva essere il consiglio comunale essendo l'argomento di **natura urbanistica**. Il Consiglio comunale si è ritrovato a votare soltanto a cose decise, ovvero per adottare la variante del pgt: ritengo questo un **deficit di democrazia**, abbiamo dovuto chiedere tutte le carte **tramite accesso agli atti**, penso che in 10 anni si sarebbe potuta aprire una discussione con la città su cosa fare di quell'area, come fu fatto con la **vetreria**. Perché i criteri vanno fissati prima di interloquire col privato, in modo tale che **le regole siano uguali per tutti**».

“SILENZIO ASSENSO: LEGGEREZZA O AZZARDO?”

Nel prossimo consiglio comunale **Insieme per Sesto e Sesto2030 hanno già presentato un'interpellanza** per chiedere al primo cittadino Buzzi cosa intenda fare e spiegare per quale motivo il parere della Soprintendenza sia stato chiesto «**così tardivamente**», il **5 settembre**, rispetto al consiglio comunale in cui si votò per l'adozione del pgt (**14 settembre**). «Una scelta strana, dato che sindaco e impresa sapevano che questo parere è obbligatorio per legge.»

Una corretta tempistica avrebbe potuto evitare, come invece è successo, che la bocciatura sopraggiungesse a distanza di appena pochi giorni (**25 settembre**) dall'assise e rovesciasse l'esito della votazione.

«Se la giunta non si fosse in un certo senso “sostituita” alla Soprintendenza la città si sarebbe

risparmiata mesi di polemiche inutili – prosegue -. Il sindaco sapeva cosa andava fatto e infatti aveva detto, rispondendo a una nostra passata interrogazione del 2021, che si sarebbe conformato al parere della Soprintendenza. Disse così: *“si auspica che nel corso del procedimento la Soprintendenza si esprima e quindi ci si possa conformare a eventuali prescrizioni*. Tant’è che il parere è stato effettivamente chiesto, ma solo a inizio settembre. Questo dimostra che non poteva esserci nessun tipo di **“silenzio assenso”** e, così, agire senza parere della Soprintendenza alla fine si rivelato un **boomerang**. Resta allora l’interrogativo se **quanto avvenuto sia frutto di una leggerezza o di un azzardo**. Il fatto è che la leggerezza oggi ha effetti pesanti e l’azzardo è andato male facendo perdere due anni, o più, a Sesto Calende».

“ERRONEA LA CONVINZIONE CHE IL PROGETTO FOSSE GIÀ APPROVATO”

«Ciò che importa ora – conclude Caielli – è capire **se e come l’impresa intende andare avanti col progetto**, da adeguare a quanto detto dalla Soprintendenza, oppure se la volontà sia davvero quella di spostarlo e lasciare la ferita aperta in centro a Sesto. Quello che certo è che con una **diversa gestione della vicenda, e senza la erronea convinzione che il progetto fosse già approvato**, forse non si sarebbe giunti a ciò. È amaro dire, *ve lo avevamo detto*, oramai non serve a niente. Come gruppo ripetiamo invece ciò che avevamo dichiarato in consiglio: *“Qualsiasi cosa è meglio dell’ecomostro”*, certo è che *“qualsiasi cosa”* deve essere una cosa **ben fatta e rispettosa delle regole e del paesaggio tutelato**. Basta fare ciò che il sindaco già prevedeva nel 2021: conformarsi alle prescrizioni della Soprintendenza. Questo è anche quello che sento chiedere dalle persone con cui ho parlato: **non possono lasciar passare ancora degli anni**».

Marco Tresca

marco.cippio.tresca@gmail.com